

9. La proclamazione dell'Impero

Mussolini decide di riprendere le spedizioni coloniali

Un elemento caratteristico del fascismo fu il costante **richiamo all'antica Roma**. Un vasto repertorio di riferimenti epici, storici e simbolici e l'uso frequente di termini e citazioni in latino servivano ad alimentare il **mito di un'epoca gloriosa** a cui il fascismo avrebbe riportato l'Italia.

Fu in quest'ottica che, fin dai primi anni del regime, vennero rilanciate le **imprese coloniali**, a partire dalla **Libia**, dove tra gli anni Venti e Trenta le truppe italiane si impegnarono a sconfiggere la residua resistenza delle popolazioni locali.

Il conflitto si combatté soprattutto nella regione della **Cirenaica**, in cui la ribellione, guidata dall'anziano leader **Omar al-Mukhtar**, era particolarmente insidiosa. Per raggiungere l'obiettivo, l'**esercito italiano** commise violenze di ogni tipo, come i **bombardamenti con armi chimiche che sterminarono interi villaggi**, provocando decine di migliaia di vittime civili. Alla fine, nel 1931 al-Mukhtar venne catturato e, dopo un processo farsa, impiccato pubblicamente, come monito per tutta la popolazione. Fu allora che il regime decise di dichiarare la Libia "completamente pacificata".

L'Italia aggredisce e invade l'Etiopia

Sempre immaginando un ritorno ai fasti dell'antica Roma, nell'**ottobre 1935** Mussolini dichiarò **guerra all'Etiopia** per costruire un "nuovo ordine mediterraneo" e realizzare la vocazione imperiale del Paese. La scelta dell'invasione fu determinata dai soliti moventi: il **prestigio internazionale** e lo **sfruttamento delle risorse**.

Da un lato il regime reclamava il diritto, al pari delle altre grandi potenze europee, di estendere i propri territori **OLTREMARE**, dall'altro prometteva che le nuove conquiste avrebbero offerto allettanti opportunità economiche.

Come abbiamo visto, alla fine dell'Ottocento il governo italiano aveva riconosciuto l'indipendenza dell'Etiopia ma conservato dei possedimenti in Somalia ed Eritrea. Fu da lì che l'operazione venne lanciata.

L'**Etiopia**, allora chiamata con l'antico nome di **Abissinia**, era uno Stato

OLTREMARE: nel lessico coloniale, regione che si trova sull'altra sponda del Mar Mediterraneo.

indipendente e faceva parte della Società delle Nazioni. L'imperatore **Hailé Selassié I**, che la governava, denunciò l'aggressione e la **Società delle Nazioni inflisse all'Italia sanzioni economiche**, in verità piuttosto blande.

Mussolini strumentalizzò comunque quella decisione, dicendosi vittima di un complotto internazionale. E reagì lanciando una campagna patriottica in cui chiese agli italiani di donare il proprio "**oro alla patria**" per sostenere i costi dell'impresa bellica. L'iniziativa ebbe uno straordinario successo. Come gesto di patriottismo, milioni di persone accorsero nei centri di raccolta a consegnare i propri oggetti preziosi, tra cui moltissime fedeli nuziali, con cui sarebbero state finanziate le imprese militari.

La conquista dell'Etiopia è segnata da violenze

Le operazioni furono meno semplici del previsto per la buona tenuta dell'esercito etiopico. Dopo alcuni mesi, per accelerare la vittoria, i generali italiani **Pietro Badoglio** e **Rodolfo Graziani** decisero di utilizzare **armi chimiche**, bombardando le truppe di Hailé Selassié con gas asfissianti che colpirono anche la popolazione civile. Così, il 5 maggio 1936 i soldati italiani riuscirono, sotto il comando di Badoglio, a entrare nella capitale Addis Abeba. Pochi giorni dopo, **Mussolini annunciò la nascita dell'Impero dell'Africa orientale italiana**.

L'**occupazione coloniale** fu **durissima** e segnata da episodi di spaventosa violenza. Quando per esempio, nel febbraio 1937, il generale Graziani, che era stato nominato viceré di Etiopia, rimase ferito in un attentato ad Addis Abeba, gli italiani scatenarono una rappresaglia che portò al massacro indiscriminato degli abitanti della città, causando fino a 20.000 vittime innocenti. Nel maggio successivo, furono invece i monaci del monastero di Debra Libanòs a essere accusati di collaborare con la resistenza locale. Pur senza prove che ne attestassero il reale coinvolgimento, Graziani ordinò di trucidare l'intera comunità, composta di circa 2.000 persone. Nello stesso periodo, furono promulgate delle **leggi razziste** che vietarono le unioni coniugali tra soldati italiani e donne indigene. Nessuna norma impedì invece ai militari di umiliare quelle donne, asservirle, maltrattarle, violentarle.

Con la proclamazione dell'Impero l'Italia rimane politicamente isolata

È stato calcolato che negli anni del fascismo almeno mezzo milione di africani furono vittime delle imprese coloniali italiane. In patria, questi **crimini** vennero **taciuti o negati**: delle operazioni militari Mussolini presentò solamente l'esito positivo, che aveva consentito al Paese di diventare un Impero e a Vittorio Emanuele III di fregiarsi del titolo di re e imperatore.

Non mancarono, tuttavia, le **ripercussioni in politica estera**. Lo scontro con la Società delle Nazioni aveva isolato l'Italia allontanandola da nazioni democratiche come la Francia e il Regno Unito. E la avvicinò invece a un'altra dittatura che nel frattempo si era instaurata in Germania e con cui non mancavano i punti di convergenza: il **Terzo Reich di Adolf Hitler**, con cui Mussolini, nell'**ottobre 1936**, sottoscrisse il cosiddetto **Asse Roma-Berlino**, una intesa di natura politico-ideologica che avrebbe presto condotto a una sciagurata alleanza militare.